

LE REGINE

Le due novità più importanti, almeno in termini di lunghezza, erano due scafi Made in Italy. Costruito nel nostro paese, per mano di un imprenditore italiano è infatti l'**Advanced 80** arriva dopo l'A 66 e l'A 44 varato l'anno scorso, in attesa di un'altra big boat per il 2016. L'A 80 è un progetto dello studio di John Reichel e Jim Pugh, mentre per quanto riguarda gli interni è frutto delle "matite" di Mario Pedol e Massimo Gini di Nauta Yachts. Vista in banchina spicca il baglio massimo esagerato e molto arretrato, che richiama molto da vicino le linee dei TP 52. Siamo ovviamente di fronte a uno scafo da crociera, ma con una grande attitudine alla velocità. La superficie velica al 100% è di 330 metri quadrati e la costruzione è sofisticata, sandwich di vetroresina lavorata sottovuoto con resina epossidica e inserti in carbonio. Belli e spettacolari gli interni disegnati da Nauta, all'insegna come sempre di grande luminosità e di una funzionalità che non si inchina agli effetti speciali. Tre le configurazioni base per il layout, ma la barca è ovviamente al 100% personalizzabile. Su tutto spicca la grande tuga che offre al salone luce, ventilazione e soprattutto una vista a 360° sul mare. L'A 88 è lungo 23,98 metri, per 6,20 di larghezza con un dislocamento di 39.700 chilogrammi di cui 12.000 nella chiglia. *Info: www.avancedyachts.it* Accanto in banchina c'era l'altra regina del Salone, il **Brenta 80**. Qui il cantiere è tedesco: Michael Schmidt Yachtbau, ma italiani sono il design e il "concept" generale della barca, realizzati da Lorenzo Argento di Luca Brenta Design. Era sicuramente lo scafo davanti a cui era impossibile non fermarsi, se non altro per il colore, un verde acquamarina molto elegante, e soprattutto per le linee inusuali. Un richiamo al classico sono la tuga bassa e squadrata, così come il "falchettone" laterale, ma ci sono poi tanta modernità nella costruzione e nell'allestimento. Lo scafo è in sandwich, con la pelle esterna in carbonio, quella interna in E-Glass, la resina è epossidica, l'anima in Corecell (Divinycell per l'opera morta). Anche boma e albero sono in carbonio. Nonostante tanta tecnologia che porta a un dislocamento finale di poco sopra le trenta tonnellate, richiami all'antico sono anche un pozzetto centrale



ADVANCED A 80



ADVANCED A 80